

bire la suggestione dei serbi, i quali si affannano a far sapere che il problema della Macedonia è stato felicemente posto sulla via della sua risoluzione. Essi — dicono — hanno edificato ospedali, costruito strade, combattuto la malaria, e molto bene recano alla regione.

Conosciamo perfettamente il giuoco di Belgrado. Essa si sforza di apparire all'estero come il centro attivo di una politica di pace, e quando è costretta a far usare il pugnale e lo schioppo dice che ne è costretta dalle mene scriteriate di fanatici comunisti.

Abbiamo sottocchio una raccapricciante elencazione dei delitti che i serbi hanno perpetrato in Macedonia dal 1° gennaio 1919 al 1° gennaio 1926. Essa non è stata compilata che su fatti di cui si possiede una rigorosa documentazione, tralasciando di computarvi tutti i reati comuni: 263 assassini, 178 violazioni carnali di cui 43 su ragazze minori di tredici anni, 1342 case incendiate, 4850 arresti arbitrari, 12 milioni e mezzo di dinari estorti sotto la minaccia di morte, 5445 persone di tutte le età crudelmente maltrattate.

Nessuno degli esecutori dei misfatti le cui gesta sono conosciute e documentate è stato mai perseguitato dalla giustizia.

Più che ogni descrizione varrà la seguente petizione inviata da una delegazione della popolazione bulgara della Macedonia al Segretariato generale della S. d. N. a dare una visione esatta di quanto vanno compiendo in quella regione i funzionari e i gendarmi inviati da Belgrado.

La petizione è stata presentata nel dicembre 1929, e tutta la stampa jugoslava che è abitualmente conosciuta